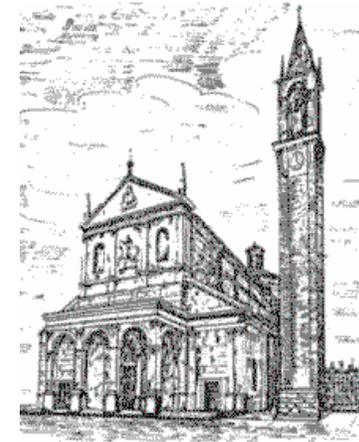


PARROCCHIA SAN MARTINO



LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ NEL TEMPO DEL RADICALISMO VIOLENTO

INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO DI VIENNA.

Il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, grande teologo domenicano con studi di psicologia e teologia tra la sua Vienna, la Sorbona e Ratisbona — la personalità chiave dell'ultimo Sinodo, cui Francesco ha affidato il compito di presentare la propria Esortazione conclusiva — ha appena salutato i commensali e finito di sparcchiare impilando piatti e tazze di caffè sui vassoi del self service dove ha pranzato tra altri sacerdoti e ragazzi in un albergo alla periferia della città. Si guarda intorno, sorride: «Qui a Cracovia l'eredità di San Giovanni Paolo II è onnipresente e si vede che l'idea della Gmg, dopo trent'anni di esistenza, non è invecchiata. Pensi che oggi ho incontrato una coppia con i loro figli, i genitori si erano conosciuti a Czestochowa del '91! Ai nostri ragazzi austriaci l'ho detto come battuta: andate alla Gmg, è il luogo ideale per trovare il partner della vita! O anche la vocazione, tanti sono diventati preti o religiosi ...».



7 agosto ore 10.00 ore 16.00	XII DOMENICA DOPO PENTECOSTE <i>2Re 25,1-17 [forma breve 25,1-6. 8-12]; Sal 77; Rm 2,1-10; Mt 23,37-24,2</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI V ELEMENTARE L'ORATORIO È CHIUSO
8 agosto ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ S. DOMENICO <i>Ne 1,5-11; Sal 64; Lc12, 42b-48</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
9 agosto ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE <i>Os 2, 15f-16. 17b. 21-22; Sal 44; Eb 10, 32-38; Mt 25, 1-13</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la Casa di Riposo, S. MESSA
10 agosto ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ S. LORENZO <i>Is 43,1-6; Sal 16; 2Cor 9,6b-9; Gv 12,24-33</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
11 agosto ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ S. CHIARA <i>Ne 5, 1-13; Sal 61; Lc 12, 54a. 57-13, 5</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
12 agosto ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ <i>Ne 6,15-7,3; Sal 121; Lc 13, 6-9</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
13 agosto ore 8.15 ore 17.30	SABATO <i>Dt 7,6-14a; Sal 95; Ef2,19-22; Mt 15,21-28// Mc 16,9-16a</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
14 agosto ore 10.00 ore 16.00	XIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE <i>Ne 1,1-4;2,1-8; Sal 83; Rm 15,25-32; Mt 21,10-16</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI I MEDIA L'ORATORIO È CHIUSO

Eminenza, il mondo è più che mai diviso, il Papa parla di una terza guerra mondiale a pezzi...

«Sì. E di nuovo sentiamo la voce di Wojtyła: non abbiate paura. Mi colpisce come Papi molto differenti tra loro abbiano saputo dare alla Gmg un'impronta nuova nella continuità. Penso anche a ciò che Benedetto XVI aveva raccomandato con grande finezza intellettuale: la capacità di essere cristiani, in un mondo secolarizzato, senza paura e senza spirito identitario...».

Vede pericoli, dopo Rouen e l'assassinio in chiesa di padre Hamel?

«La testimonianza di questo prete, vittima senza avere cercato di esserlo, sgozzato come un agnello all'altare dove si celebra la morte e la risurrezione di Cristo, l'offerta per la pace e la vita del mondo, è un segno fortissimo, ripreso dal Papa: il segno della risposta cristiana alla violenza, all'odio. Penso al libro di Antoine Leiris, quel giornalista francese che ha perduto la moglie al Bataclan: Vous n'aurez pas ma haine, non avrete il mio odio. Tutti questi giovani che vivono la Gmg vedono che c'è una vera alternativa».

Francesco ha detto: la guerra c'è, ma non è di religione. Perché?

«Lo ha spiegato con chiarezza: a non volere la pace sono i trafficanti di armi, sono quelli che sfruttano le guerre per arricchirsi e imporre il loro potere a non volere la pace. Francesco è stato netto sul male del commercio di armi, ha puntato il dito contro l'ipocrisia di quei Paesi che dovrebbero fare la pace e invece fanno i soldi»

Ma c'è anche il male del fondamentalismo, del fanatismo, no?

«Sì, ma sempre c'è anche questo grande sogno, non irrealistico, di poter cambiare i cuori. Tanti di questi jihadisti sono giovani come quelli della Gmg. Quale esperienza hanno fatto per seguire questo cammino? Quale esperienza hanno fatto i giovani che sono qui e invece hanno preso l'altro cammino? E non c'è speranza che quelli che hanno preso il cammino della violenza possano incontrare l'altra via? Questa è la speranza, e se non abbiamo noi questa speranza non siamo cristiani».

Come si spiega il fanatismo? C'è chi dice: l'Islam è violento. Chi accusa i monoteismi. Lei come risponde?

«Rispondo con la mia esperienza storica. Io sono un sessantottino classico, ho fatto un po' di rivoluzione nel '67-'68, da giovane studente. E mi ricordo molto bene come tra di noi studenti ci fossero quelli che dicevano: "Voi che fate la carità sociale, le opere sociali, voi rendete stabile il sistema, non fate nulla per cambiarlo; e invece dobbiamo andare radicalmente alla distruzione di questo sistema, per fare arrivare il nuovo". Così hanno voluto precisamente uccidere i migliori, perché sono i migliori ad impedire l'avvenimento della vera rivoluzione. Con gli jihadisti è la stessa mentalità, non ha nulla a che fare con la religione. Ricordo bene i giovani maoisti che avevano questa ideologia: si deve distruggere proprio ciò che funziona bene per cambiare radicalmente. Deve diventare peggio per arrivare al meglio».

Gli jihadisti vogliono distruggere la convivenza tra i popoli, la convivenza in Europa?

«Sì, la mentalità è la stessa. Non so quanto fosse allora l'influenza del marxismo e quanto oggi l'influenza dell'Islam. E mi auguro che ci siano voci chiare dell'Islam che dicano un chiaro "no" a questa via».

In Francia, i musulmani andranno per «solidarietà» nelle chiese...

«Dobbiamo sperare che avvengano questi segni da parte dei musulmani, e grazie a Dio già esistono. Vede, il radicalismo è una tentazione di ogni epoca. I giovani che sono diventati SS durante nazismo, da dove venivano? Dalle nostre famiglie, dalla società borghese, non sono arrivati da altre stelle. Da dove viene questo radicalismo cieco che non vede più l'altra persona?»

Già, da dove viene?

«Io mi ricordo di un piccolo evento che è stato un cambiamento, nella mia vita. Avevo ventidue anni, il cuore a sinistra, la testa a metà, la tentazione marxista era molto presente. Si parlava di uno sciopero contro un professore che consideravamo reazionario eccetera, una contestazione dura. Io ho obiettato: ma guardate che questo professore è malato di cuore, c'è il rischio che si spaventi e gli venga un infarto, che muoia. E il capo del gruppo di rivoluzionari mi ha risposto: che crepi. Come se non parlasse di un essere umano. Quel momento è stato per me la fine del mio tempo rivoluzionario. Questo no, no. Ecco: perché io ho scelto questo cammino ed altri, nostri coetanei e compagni di università, quello che ha condotto alla Baader-Meinhof? Solženicyn diceva che la frontiera attraversa il cuore. E siamo tentati da ambedue i lati».

Rifiutare la paura, accogliere, cambiare il mondo. Ma come si fa, in concreto?

«Come si fa, come si fa...».

Il cardinale abbassa lo sguardo, con la punta delle dita sfiora assorto la Croce pettorale ...

«Vede, l'importante è di non pensare che siamo alla fine dei tempi, alla fine delle possibilità. C'è sempre la speranza del nuovo. Anche l'elezione di papa Francesco era inattesa, e per me è uno dei segni che il Signore sta operando nella storia. Noi non siamo alla fine della storia e c'è un Maestro della storia. Se un giovane è toccato dal Vangelo, dalle Beatitudini, dal Buon Samaritano, se questo impegna la sua vita, tutto ciò è già un cambiamento del mondo! Il mondo cambia quando cambia il cuore umano».

«Papa Francesco lo ha detto con forza, ai giovani: potete cambiare il mondo. Credetelo. Sì, lo crediamo, è possibile, e questo è un messaggio fondamentale, oggi, per l'Europa e per il mondo intero: non lasciarsi vincere dalla disperazione, dalla paura».

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Raccogliamo l'invito di papa Francesco ai giovani: non lasciamoci vincere dalla paura. È possibile realizzare un mondo più fraterno.”